



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 maggio 2012

### **ARGOMENTI:**

- Sport e omosessualità: l'esperienza di Boga, società sportiva bolognese "gay friendly" che partecipa anche ai campionati Uisp
- Pancalli, Cip: "Un lavoro nella P.A. per gli atleti paralimpici che hanno onorato l'Italia"
- Paola Lanzon, Uisp: "Le donne, le arti marziali e il concetto di lentezza" su Noi Donne
- L'impresa di Maher Abu Rmelleh, judoka palestinese qualificato all'Olimpiade
- Arriva la Lega civica, un proposta per il post Servizio civile nazionale
- Maroni: "Al non profit i soldi della Lega"
- Varie: Fornero: "Lo sport va aiutato"; lezioni di atletica nelle carceri; allarme inglese per Euro 2012, "pericolo razzista"; Simone Farina invitato al Congresso Fifa.



SPORT / ALTRI\_SPORT

## Sport e omosessualità, Boga sfida i tabù. Su tutti i campi

A Bologna, dal 2004, esiste un'associazione sportiva gay che ora conta un centinaio di associati per 5 discipline. "Al di là delle battutine, lo sport è lo stesso per tutti. Omofobia? Più che altro mancano gli sponsor... Da Prandelli un passo avanti".

di **Lorenzo Longhi**  
da Bologna

L'apertura di Cesare Prandelli, la chiusura di Antonio Di Natale: l'omosessualità, e soprattutto l'opportunità di fare outing, nel calcio sono un tabù, molto più che in altri sport. E in Italia molto più che negli altri Paesi. Eppure, da noi, una squadra calcistica dichiaratamente gay esiste. Di più: esiste una polisportiva omosessuale, Bogasport di Bologna, che dopo le parole del ct ha deciso di applaudire quello che è "un piccolo passo avanti, perché il ct prende atto di un aspetto che rappresenta la normalità e lo abbiamo voluto rimarcare", raccontano Vittorio Gaetano e Paola Antoniella, due dei responsabili della polisportiva. Boga sta per "Bologna gay", appunto: una associazione affiliata alla Aics - che, su spinta del Boga, ha aperto la sezione Gaycs - e alla quale possono iscriversi tutti, gay e non: "Da noi vengono e si associano anche eterosessuali, senza nessun problema, siamo aperti a tutti. Ci accomunano però alcuni principi e un'identità gay o gay friendly, non matrici politiche. Soprattutto rappresentiamo un luogo 'protetto' in cui fare sport senza autoghezzarsi. Qui abbiamo argomenti in comune, ma siamo un'associazione sportiva come tutte: lo sport è sport, le regole quelle sono, dunque..."

Tre anni fa, quando venne fondata la squadra di basket, il sostegno dato all'associazione dal presidente della Virtus Pallacanestro Claudio Sabatini mise il Boga Basket sotto i riflettori. La polisportiva, che aveva cominciato l'attività nel 2004 con la costituzione di una squadra di pallavolo, da allora è cresciuta: oggi può contare su oltre un centinaio di associati per cinque sezioni sportive, perché a volley e pallacanestro si sono aggiunti tennis, calcio e, buon ultimo, il ciclismo. "All'inizio dell'attività - racconta Gaetano - chi non conosceva la nostra realtà durante i tornei nemmeno si accorgeva dell'associazione o di cosa significasse 'Boga'. Poi il nome ha preso a girare e la popolarità che ci ha dato il basket, dal sostegno della Virtus a quello di Dino Meneghin ha cominciato a farci identificare. Se prima partecipavamo soprattutto al circuito dei tornei lgbt, specie in quelli internazionali come gli Eurogay games o le Olimpiadi gay, ora siamo attivi anche nei tornei locali a diversi livelli, quelli Uisp e Csi per esempio. Omofobia? Magari la battuta facile c'è, ma problemi in questo senso non ne abbiamo mai avuti. Magari anche perché Bologna è una sorta di isola felice".

In effetti Bogasport ha anche il patrocinio (senza portafoglio) di istituzioni come Provincia e Regione e, se nel basket un club storico come la Virtus collabora con l'associazione, fa lo stesso anche la principale società di volley bolognese, la Zinella. Tuttavia, la polisportiva ha i classici problemi che tutte le associazioni sportive hanno, soprattutto in momenti di congiuntura economica sfavorevole. Si parla infatti di sponsor. Ed è qui che le barriere esistono: "Per gli sponsor in Italia essere gay ha ancora un'accezione negativa e spesso, da parte di alcune realtà, non si sposa la causa perché è contraria al marketing aziendale, non dà vantaggi commerciali. Il mercato omosessuale, in un paese fortemente cattolico, non tira - illustra Antoniella - al contrario di quanto accade altrove. Negli Stati Uniti, da Carl Lewis a Greg Louganis passando per la Navratilova, il mercato è diverso, anche se vi sono stati casi, come quello della francese Mauresmo, che ha perso sponsor dopo avere fatto outing. Ma prima che lo facesse, anche se si sapeva, non aveva avuto problemi. Anche per questo in Italia

credo sarà molto difficile organizzare manifestazioni come, ad esempio gli Eurogay games”.

Poi, fra i vari sport, nel calcio le reazioni alle parole del ct fanno capire che c'è ancora della strada da fare: “Siamo passati da Lippi, che nel 2009 sosteneva che non esistessero gay nel calcio, ad una posizione secondo cui, per molti, ci sono e non si deve dire. Ormai nessuno si incarica più di buttarsi in crociate contro l'omosessualità, una posizione assurda e oscurantista, ma si vuole arginare la presa di coscienza che omosessualità esiste, che i gay sono come tutti gli altri, lavorano, studiano, fanno sport interagiscono nel mondo come tutti gli altri. La questione dell'outing è ancora un problema, per certi contesti un dramma. Ma il tessuto sociale attuale rende ottimisti per il futuro”. E lo sport, poco alla volta, anche.

---

Copyright © 2011 Sky Italia - P.IVA 04619241005

# Pancalli: "Un lavoro nella PA per gli atleti paralimpici che hanno onorato l'Italia"

**La proposta al ministro del Welfare, che risponde: "Valuteremo". Il presidente del Comitato italiano paralimpico: "In Italia troppo avvezzi a considerare solo il terreno agonistico: ma lo sport ha una grande utilità sociale"**

ROMA – Garantire agli atleti paralimpici che "hanno onorato il nostro paese" a livello internazionale di poter contare, una volta conclusa la loro carriera agonistica, di una via diretta di ingresso nel mondo del lavoro nella Pubblica Amministrazione. La proposta, avanzata dal presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli direttamente al ministro del Lavoro Elsa Fornero, trova nella responsabile del dicastero del Lavoro una prima attenzione: "Valuteremo la richiesta insieme al collega del ministero della Pubblica Amministrazione Patroni Griffi", afferma il ministro. Sarebbe un modo, spiega Pancalli, per dare un futuro di inclusione lavorativa a persone che hanno tenuto alta la bandiera nazionale nel mondo, e sarebbe anche un modo di dare giustizia agli atleti paralimpici rispetto ai loro colleghi olimpici, che a fine carriera hanno ben maggiori opportunità di inserimento lavorativo", soprattutto nel caso in cui gareggino per i gruppi sportivi dei copri smilitarizzati dello Stato (le Fiamme Gialle, le Fiamme Oro, le Fiamme Azzurre).

Nel corso del convegno organizzato dall'ambasciata britannica a Roma a cento giorni dalla cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Londra 2012, Pancalli afferma che i Giochi non rappresentano solamente la celebrazione del movimento paralimpico internazionale, non solo la celebrazione dei passi avanti importanti ottenuti dalla prima edizione dei Giochi ad oggi e della capacità organizzativa dei movimenti nazionali, ma anche l'idea di uno sport che è "strumento di inclusione e di pari opportunità". "Nel nostro paese – spiega Pancalli – siamo più avvezzi a parlare di sport nell'ottica del confronto agonistico che in quella valoriale: lo sport invece ha una grande utilità sociale, e non solo sul versante dell'inclusione delle persone disabili. Da questo punto di vista, però, possiamo andare fieri di un modello organizzativo che consente alle persone disabili di non essere più soggetti assistiti, ma risorse per la società". E il frutto del movimento paralimpico sono "i sogni di ognuno degli oltre 4mila atleti che saranno a Londra e con loro i sogni di tutte le persone disabili che potranno trovare nello sport un'occasione per emergere e per vivere da protagonisti la propria vita".

Pancalli sottolinea l'assetto normativo "straordinario" dell'Italia, sottolineando che peraltro "brilliamo in disapplicazione di ciò che il nostro stesso legislatore ha prodotto": "Dobbiamo parlare meno di solidarietà e di assistenza e più di diritti e giustizia", conclude Pancalli prima di una nota esclusivamente agonistica: "La squadra del Regno Unito farà certamente meglio di noi in termini di risultati ai Giochi, e non perché giocano in casa ma semplicemente perché sono più forti di noi: in amicizia continuiamo comunque ad operare per conquistare quante più medaglie possibili". (ska)

# QUANDO LA FORZA È INTERIORE

di Paola Lanzon

## LE DONNE, LE ARTI MARZIALI E IL CONCETTO DI MITEZZA

**L**e arti marziali sono un grande terreno di prova e di pratica personale per le donne. Ambiente storicamente maschile per cultura e in passato per percentuale di praticanti (oggi sono ormai molte le donne che praticano), caratterizzato dall'uso dell'aggressività, che nella concezione diffusa è un aspetto "cattivo" della personalità, e comunque una qualità considerata maschile. Ma se proviamo a sostituire il termine aggressività con il termine "forza interiore", forse disegnano un ambiente culturale in cui ogni donna può immaginare di potersi inserire. "Le arti marziali sono il frutto della



tradizione di una Sapienza antica, che richiama all'immaginario europeo qualcosa che l'Europa odierna ha smarrito, ma non dimenticato: l'archetipo del Cavaliere a cavallo, unito alla propria spada da legami spirituali, la bellezza di un modello di esistenza completamente alternativo all'edonismo dominante, sostanziato da rigore (in primis verso se stessi), delicatezza, forza ed armonia" (da "L'etica e il bushido" di Mario Polia). Le donne che praticano arti marziali sperimentano una grande opportunità di crescita personale. È una grande occasione quella di mettere alla prova il nostro fisico mediamente più minuto rispetto a quello degli uomini, in allenamenti rigorosamente misti durante il quale il cuore, l'intelligenza, la sensibi-

lità, l'istinto valgono più della forza fisica. Si allena il corpo per allenare la mente alla forza e alla mitezza, intesa come quella forza interiore che rende l'animo sereno e forte allo stesso tempo. Ciò che vive il nostro corpo diventa sempre parte di noi. Questo le donne lo sanno molto bene dalla storia dei tempi.



**UISP**  
sportpertutti

L'Impresa di Maher Abu Rmelleh

## Il judoka palestinese qualificato all'Olimpiade senza gli aiutini «È una pagina storica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Aggiornate il Barone e quel che diceva dei cinque cerchi: l'importante non è partecipare, è qualificarsi. Perché nell'era delle Olimpiadi politicamente corrette, anche se i risultati non ci sono, anche se uno Stato non ce l'ha, chi può mai negare una vasca o una corsia a un palestinese? A Londra pensavano d'aver fatto il dovuto, come già ad Atlanta e a Sydney e ad Atene e a Pechino, invitandone quattro per onor di bandiera e per risarcirli, se



Londra I lavori allo stadio (Photomasi)

non della terra, almeno col tartan: il velocista di Gaza, tanto volenteroso, ma sei secondi più lento del record mondiale; la mezzofondista di Nablus, tanto carina e simpatica, ma con tempi da doppiaggio; e poi un nuotatore di Betlemme, dov'è difficile trovare perfino una buona piscina per allenarsi, e un altro della diaspora... Sembrava chiusa lì. Invece due giorni fa, in tutta fretta, s'è dovuta allargare la delegazione del Comitato olimpico di Ramallah, aggiungendo un quinto nome. Non previsto. E soprattutto non invitato: Maher Abu Rmelleh, 28 anni, judoka di Gerusalemme Est, che ha raggiunto il punteggio richiesto nella categoria 73 kg ed è il primo palestinese della storia a qualificarsi a un'Olimpiade, senza elemosine. Kefiah decimo dan. Nella sua casa di città vecchia, Maher fa capriole di felicità ed è già festeggiato come un eroe da medaglia: «Sto alla grande, sono in estasi, felicissimo, ho raggiunto un grande risultato per tutta la Palestina!». «È una pagina storica, finalmente siamo

sulla carta geografica dello sport per nostri meriti», l'abbraccia il capodelegazione sul Tamigi, Hani al-Halabi. Un popolo, un tatami. La vittoria è anche di Jibril Rajoub, l'ex consigliere di Arafat, oggi a capo dello sport nei Territori, che ormai crede più nei judoka che nei jihadisti e che da qualche anno ha scelto di puntare su calcio e rugby, per ottenere quel po' di riconoscimento internazionale che l'Onu concede solo in parte: «Anche questo è un metodo di resistenza», teorizza Rajoub. Londra sarà una piazza accogliente, per i palestinesi. Con un regalo in più: proprio qualche giorno fa, e anche per non imbarazzare gli ospiti arabi, il Cio ha rifiutato d'osservare un minuto di silenzio nella cerimonia d'apertura. Israele voleva commemorare i morti della strage di Monaco '72. Roba di quarant'anni fa, hanno spiegato: dimenticate Settembre nero, godetevi la cintura nera.

Francesco Battistiri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arriva la Leva civica. La Lombardia entra nell'era post servizio civile

Depositata una proposta di legge ad hoc che rilancia due esperienze pilota già in corso

di Daniele Biella

▣ Servizio civile addio? In Lombardia è già partita l'era della Leva civica. Il progetto di legge (pdl 155) appena presentato in Consiglio regionale prevede infatti la nascita ufficiale della Leva civica aperta a tutti i giovani dai 18 ai 32 anni, stranieri compresi, sia comunitari che extracomunitari con permesso di soggiorno. Un particolare non da poco, considerando che il primo firmatario dell'iniziativa (che avrà un iter relativamente rapido) è Fabrizio Cecchetti, presidente della commissione Bilancio e consigliere regionale della Lega Nord.

Aperti cielo, un leghista che promuove



azioni civiche per immigrati: «Abbiamo ritenuto di mantenere nella proposta di legge l'apertura a tutti. Si tratta di cittadini desiderosi di lavorare per il proprio Comune e per il proprio territorio, quindi sono ben accetti sia gli italiani che gli stranieri regolari», spiega a Vita Cecchetti, «anche perché abbiamo seguito le esperienze di Anci, l'Associazione nazionale Comuni italiani, e dell'Associazione Mosaico, che già coinvolgono gli stranieri». Cecchetti e gli altri 11 consiglieri promotori del pdl si sono confrontati con i due enti, ma anche con le sezioni regionali di Acli, Cisl e Confcooperative.

La leva regionale nasce quindi come un ampliamento «e una legittimazione

delle nostre iniziative», spiega Claudio Di Blasi, presidente dell'associazione Mosaico. Era il 2008 quando Mosaico (che è anche un ente di servizio civile) ha attivato i primi esperimenti. Da allora tra Mosaico, al quale aderiscono 180 enti pubblici e non profit, e Anci Lombardia, che nel novembre 2010 ha promosso l'esperienza "Dote Comune", hanno prestato 3, 6, 9 o 12 mesi di leva 814 giovani (448 con Anci, il resto con Mosaico, vedi tabelle per i numeri divisi per provincia), con una media di 20 ore settimanali e un contributo di 300 euro mensili, riconosciuto come borsa di studio (Mosaico) o tirocinio formativo (Anci) dai Comuni o dagli enti del terzo settore presso cui hanno preso servizio:

«Alcune realtà in provincia di Berga-

2008	57
2009	138
2010	55
2011	428
2012 gen-mar	136
<b>totale</b>	<b>814</b>

**Numeri sempre più in crescita**

In meno di cinque anni sono stati oltre 800 i ragazzi coinvolti in progetti di leva civile realizzati dall'Associazione Mosaico Anci Lombardia. (Fonte: Mosaico-Anci)

mo sono arrivate a 400 euro. E, in particolare nel caso delle cooperative sociali il 40% di chi ha svolto la leva è rimasto poi a lavorare presso l'ente», aggiunge Blasio. Le opportunità di impiego in Leva civica, previa formazione, sono molteplici: «Dall'assistenza ai servizi sociali dalla biblioteca agli uffici tecnici, fino al Urp, i servizi comunali di relazione con il pubblico», specifica Egidio Longoni, coordinatore delle politiche giovanili Anci Lombardia e consigliere comunale Pd a Monza. «Dote Comune», a cui hanno aderito 200 Comuni della Lombardia, 18 mesi di vita ha raccolto un ottimo successo: «Abbiamo ricevuto almeno 2mi richieste, si è resa necessaria una selezione», prosegue Longoni. L'istituzione della Leva civica regionale lombarda «che non peserà in alcun modo sulle casse statali e che vogliamo sia realtà entro fine 2012», si augura il consigliere leghista Cecchetti, potrebbe risultare un ulteriore volano di cittadinanza attiva, per i giovani come per gli enti, che sebbene (contrario del servizio civile) paghino tasca loro i volontari, potranno avere dalla Regione rimborsati fino all'80% delle spese effettuate. «E la procedura per il servizio sarà priva di lungaggini burocratiche», rimarca Cecchetti. Agli enti baste iscriversi al già attivo Albo regionale di servizio civile nazionale e presentare i propri progetti. A 30 giorni dalla domanda, si parte: vale il silenzio assenso.





CERIMONIA ALL'AMBASCIATA BRITANNICA

## Meno 100 alle Paralimpiadi Fornero: «Lo sport va aiutato»

**ROMA** (g.l.g.) A cento giorni dall'inizio delle Paralimpiadi, l'ambasciata britannica ha voluto celebrare questo momento con una giornata iniziata al mattino con esibizioni sportive di studenti, premiati dall'ambasciatore Christopher Prentice e dalla promessa paralimpica della scherma, la quindicenne Beatrice Vio. Poi il dibattito sui temi della disabilità con il ministro del lavoro e politiche sociali Elsa Fornero.

Peter Holland Ceo Disability Partnership, il presidente del CIP Luca Pancalli, e Rosella Sensi per Roma capitale. La Fornero ha detto che «il bilancio dello sport pur con tutte le ristrettezze, deve essere interamente mantenuto». Il presidente Pancalli ha detto che «andiamo soprattutto per dare un segnale al nostro mondo perché capisca quanto lo sport sia fattore fondamentale per il nostro futuro».

L'INIZIATIVA PRESENTATA IN CAMPIDOGLIO

## Lezioni di atletica in carcere da Rebibbia a Civitavecchia

**ROMA** (g.l.g.) L'atletica nelle carceri del Lazio. Il protocollo è stato firmato ieri in Campidoglio, presente il delegato allo sport Alessandro Cochi, e il progetto si avvierà per ora in quattro, case circondarziali: Civitavecchia, Frosinone, Terza Casa Rebibbia e Viterbo. Saranno messi a disposizione dei tecnici federali, si comincia con nove allenatori, per avviare un'attività di base dell'atletica

secondo le strutture disponibili negli istituti. Saranno 9 gli allenatori impegnati. Soddisfatto il presidente della Fidal Lazio, Marco Pietrogioacomi, il quale ha affermato che la Fidal vuole essere precursore di una iniziativa che se avrà successo potrà allargarsi a tutto il territorio nazionale e rappresenta un messaggio sociale importante.

ALLARME DALL'INGHILTERRA

## «PERICOLO RAZZISMO»

**(s.s.)** Le autorità britanniche temono atti di razzismo durante l'Europeo in Ucraina e Polonia, in particolare nel primo dei due Paesi organizzatori. «L'Ucraina non è avanzata dal punto di vista delle misure contro il razzismo», ha dichiarato Andy Holt, ufficiale di polizia del South Yorkshire specializzato in crimini da stadio. «E' probabile che durante i campionati di calcio si verifichino episodi spiacevoli verso giocatori e tifosi». Il padre e il fratello di Theo

Walcott, per esempio, hanno già fatto sapere che non andranno all'Euro 2012 per il timore di aggressioni razziali. Anche per questo i sostenitori inglesi stanno rispondendo in maniera piuttosto fredda. Forse per la mancanza di fiducia nella squadra («falliremo come al solito», è il parere di Gary Lineker) o probabilmente per i costi elevatissimi, ad oggi sono solo 3 mila i viaggi prenotati dall'Inghilterra su 9 mila biglietti disponibili per la prima fase.

IL MESSAGGERO  
MARTEDI  
22 MAGGIO 2012

### FARINA AL CONGRESSO FIFA

Il calciatore del Gubbio Simone Farina, che con la propria denuncia ha avviato la nuova inchiesta sul calcioscommesse, è stato invitato dal presidente della Fifa, Joseph Blatter, a partecipare al Congresso mondiale del 24 maggio.